



LA PAROLA ALLE COPPIE PIU' GIOVANI

Cari amici équipiers

Negli ultimi numeri della Newsletter abbiamo trattato importanti temi di attualità nell'ambito della società civile (giustizia riparativa, pace, democrazia) e nella Chiesa (futuro della Chiesa, pontificato di Francesco); in altri numeri argomenti più vicini alla nostra sensibilità cristiana (senso della vita, meditazione, spiritualità).

Nel progettare questo numero, abbiamo sentito il bisogno di rivolgere l'attenzione al nostro Movimento, vorremmo cioè guardarci allo specchio e interrogarci su aspettative e bisogni, su impegni e difficoltà nello stare al passo con il Metodo.

La prevalenza delle equipe della nostra Regione NOA ha una storia pluridecennale, ricca di tradizioni, consolidata nel tempo, e siamo consapevoli che gli équipiers, per la maggior parte avanti negli anni, tendono a mantenere intatto il patrimonio di benefici che hanno ricevuto e donato nel tempo.

Ma siamo anche consapevoli che nel Movimento vibrano fermenti e istanze più giovani che non sempre trovano lo spazio che meriterebbero. C'è un dinamismo ed un potenziale sommerso che vogliamo far emergere e valorizzare.

Abbiamo così pensato di "dare la parola ai più giovani" per ascoltare da vicino i loro bisogni, le loro aspettative, le difficoltà, i punti forza, le proposte.



Come ci siamo mossi?

In primo luogo, con la collaborazione della Segreteria (ringraziamo Umberta e Carlo Robbiati), abbiamo cercato di identificare le "equipe giovani", e qui abbiamo avuto una prima

sorpresa. Nella Regione NOA non c'è nessuna equipe con età media degli equipiers inferiore a 35 anni! Allora abbiamo ampliato il campione riuscendo ad identificare 9 equipe con età media inferiore a 45 anni. Età media bassa significa anche che sono equipe giovani con una storia recente.

Il passo successivo è stato il coinvolgimento delle rispettive CRE, che ringraziamo, spiegando la nostra iniziativa sintetizzata in una nostra traccia con l'intento di ispirare in qualche modo i loro contributi, invitandole peraltro ad ampliare e ad esprimere liberamente le loro riflessioni.

Sono pervenuti 8 contributi da parte delle equipe Torino 91, 94, 97, 98, 99, 101, Alba 5 e Roero 1.

Ringraziamo con grande calore questi equipiers che hanno dedicato tempo e impegno per testimoniare il valore della loro appartenenza al Movimento per la crescita in coppia e alla luce del Vangelo.

Nella Newsletter sono riportati integralmente questi scritti, a beneficio diffuso.

Vi invitiamo a fare tesoro delle considerazioni e degli spunti che ci sono stati offerti, in un'ottica di sguardo verso il futuro del Movimento, affinché si mantenga in sintonia con le coppie più giovani.

La Newsletter si conclude con alcune nostre riflessioni a commento e valorizzazione dei contributi ricevuti, che consegniamo ai Responsabili come fermenti nuovi da non disperdere.

Cogliamo infine l'occasione per salutare voi lettori affezionati della newsletter, perchè con questo numero si esaurisce la produzione annuale e si conclude anche il servizio di ben 3 coppie su 6 del Gruppo Referente Cultura.

Le coppie uscenti Lidia e Mauro, Paola e Eugenio e Gabriella e Paolo salutano e passano il testimone alle nuove coppie subentranti che saranno identificate dai Settori, augurando che il GRC possa essere sempre un contesto fertile e utile al Movimento per la sua attualizzazione ed espansione.

Un affettuoso saluto e ancora buona lettura!

Il Gruppo Referente Cultura

Pierangela e Valentino Castellani - Equipe Torino 18

Lidia e Mauro Cussotto - Equipe Alba 3

Marcella e Sergio Gentile - Equipe Fossano 7

Paola e Eugenio Guarene - Equipe Torino 74

Gabriella e Paolo Messina - Equipe Torino 56

Leonarda e Franco Garelli - Equipe Torino 33

CONTRIBUTO DELL'EQUIPE TORINO 91

innanzitutto chiediamo scusa per essere arrivati così lunghi nell' invio dei pensieri che seguono. Speriamo comunque che possano, almeno in parte, essere ancora utili. Con la nostra equipe abbiamo pensato a quanto segue:

La crescita del movimento nasce anzitutto dalla testimonianza concreta delle coppie che già vivono il metodo e ne hanno sperimentato la ricchezza: ogni coppia END è chiamata a essere segno visibile della bellezza del sacramento del matrimonio e della vita vissuta insieme alla luce del Vangelo.

Un primo ambito nel quale possiamo essere presenti è quello dei percorsi prematrimoniali. Molte coppie che si preparano alle nozze cercano strumenti concreti per costruire una relazione solida e duratura. Far conoscere loro il metodo END significa offrire un cammino che può accompagnarle ben oltre il giorno del matrimonio. Per questo è importante che i parroci siano informati e sensibilizzati dai referenti regionali e dai responsabili della diffusione del metodo, affinché possano presentare le Equipes come una concreta opportunità di crescita spirituale e coniugale.

Anche le nostre équipes di base possono diventare luoghi di accoglienza e di incontro. In alcuni casi potrebbe essere utile invitare coppie esterne a partecipare ad alcuni momenti di condivisione o a iniziative specifiche, permettendo loro di conoscere dall'interno lo spirito che anima il movimento. Un'altra strada importante è quella dell'apertura verso l'esterno attraverso servizi e testimonianze nelle parrocchie e nelle comunità ecclesiali. Le coppie sposate hanno una missione particolare: raccontare con semplicità come il matrimonio possa essere un cammino di crescita, di fede e di felicità condivisa. In un tempo in cui molte persone guardano con incertezza al matrimonio, la testimonianza concreta di coppie che vivono il proprio amore con impegno e gioia può diventare una forma efficace di evangelizzazione.

Anche i ritiri spirituali potrebbero rappresentare una preziosa occasione di incontro. Aprire alcuni momenti di ritiro a coppie non appartenenti alle Equipes consentirebbe di far sperimentare direttamente il clima di fraternità, preghiera e approfondimento che caratterizza il nostro movimento.

Particolare attenzione merita inoltre il percorso Tandem, che si rivolge a coppie giovani, conviventi o semplicemente in ricerca. Proprio attraverso iniziative come questa possiamo incontrare persone che non si riconoscono nella vita ecclesiale o che non si definiscono credenti, ma che desiderano confrontarsi sui temi dell'amore, della relazione e del progetto di vita comune. Il percorso può diventare un ponte prezioso verso una conoscenza più profonda del metodo END e, per alcuni, l'inizio di un cammino di fede (Pensiamo all'esempio dell'Equipe Jeunes).

La crescita delle Equipes Notre-Dame non dipenderà tanto da strategie organizzative quanto dalla capacità di ogni coppia di sentirsi missionaria. Quando viviamo con autenticità il metodo e condividiamo con semplicità ciò che abbiamo ricevuto, diventiamo naturalmente strumenti attraverso i quali altre coppie possono scoprire la bellezza di questo cammino.

Un caro saluto,
Laura e Sergio (Equipe TO91)

CONTRIBUTO DELL'EQUIPE TORINO 94

Gentili referenti del Gruppo Cultura,

vi ringraziamo per averci coinvolti in questa riflessione e vi inviamo qui di seguito il contributo della nostra equipe, frutto della condivisione nel nostro ultimo incontro. Abbiamo seguito le domande proposte come traccia, lasciando però spazio anche a ciò che è emerso spontaneamente dal confronto tra le coppie.

1. L'avvicinamento all'END e la conciliazione con altri impegni

Ci siamo avvicinati al Movimento cercando un percorso che desse continuità, dopo il matrimonio, all'esperienza vissuta nei corsi per fidanzati. Era forte il bisogno di non interrompere un cammino di coppia appena iniziato e di trovare uno spazio strutturato in cui custodirlo.

Portare avanti più cammini contemporaneamente — END, parrocchia, altri impegni ecclesiali o associativi — è però oggettivamente faticoso, soprattutto in questa fase della vita in cui famiglia con bimbi piccoli e lavoro assorbono molte energie. Per noi è stato necessario imparare a dare delle priorità, e l'END è diventata una di queste, proprio perché risponde a un bisogno specifico — quello della coppia — che gli altri percorsi non coprono allo stesso modo, dovendo tuttavia sacrificare altre attività'.

2. Cosa apprezziamo di più del Movimento per la nostra vita di coppia

Apprezziamo soprattutto il fatto che l'END sia uno spazio *esclusivo per coppie*: questo cambia radicalmente la qualità del confronto. Gli strumenti del metodo, in particolare il dovere di sedersi, ci offrono qualcosa che difficilmente troveremmo altrove — un'occasione concreta e regolare per fermarci come coppia.

Anche i ritiri sono un momento prezioso, e abbiamo apprezzato soprattutto come siano pensati con attenzione alla partecipazione di tutti, valorizzando il confronto e la condivisione tra le coppie più che la trasmissione frontale di contenuti.

In generale, ciò che funziona di più per noi è l'aspetto flessibile e poco gerarchico del Movimento: il fatto che il metodo sia una proposta e non un'imposizione, e che ci sia spazio per viverlo in modo adattabile alla vita reale.

3. Aspetti che vorremmo modificare o aggiornare

Su questo punto sono emerse alcune osservazioni concrete.

Talvolta le tematiche proposte nei vari incontri di movimento ci sono apparse lontane dai vissuti delle coppie giovani: famiglia con figli piccoli, precarietà o complessità lavorativa, gestione del tempo, sono dimensioni che meriterebbero forse di essere intercettate in modo più diretto.

Un secondo punto, su cui ci siamo soffermati a lungo, riguarda i consiglieri spirituali, in particolare quelli più giovani. Ci sembra che ricevano poca comunicazione e poco accompagnamento dal Movimento: sarebbe utile pensare a qualche forma di formazione iniziale, di pilotaggio sul metodo per i consiglieri che subentrano "in corsa", e soprattutto a una rete tra di loro — una mailing list,

momenti di scambio dedicati, occasioni di confronto e possibilità' di rendersi disponibili per i ritiri, le confessioni... Una rete che li sostenga nel ruolo, oggi non così facile da assumere.

4. Vita del Movimento o vita dell'equipe?

Onestamente, siamo più centrati sull'esperienza della nostra equipe. Partecipiamo volentieri ai ritiri, ma non riusciamo realisticamente a essere presenti a molte altre proposte del Movimento. Non è una scelta di chiusura, ma una questione di sostenibilità: l'equipe è già di per sé un impegno che vogliamo curare, e moltiplicare gli appuntamenti rischierebbe di indebolire proprio quello che funziona.

5. Disponibilità a impegnarci di più nel Movimento

Pensiamo che le equipe giovani potrebbero avere un ruolo specifico come *testimoni* per chi si sta avvicinando al Movimento: affiancare l'incontro con la coppia DIP con la voce diretta di chi ha iniziato il cammino da poco, e che può parlare a coppie nella stessa fase di vita. È un contributo che ci sembra naturale e alla nostra portata, e che potrebbe aiutare il Movimento a comunicarsi meglio alle nuove generazioni.

Ringraziamo nuovamente per l'iniziativa e restiamo a disposizione.



CONTRIBUTO DELL'EQUIPE TORINO 97

- *DOMANDA 1) Come vi siete avvicinati all'END? E come riuscite a mettere insieme questo impegno con la vostra partecipazione ad eventuali altre proposte ecclesiali e non?*

Molti di noi hanno conosciuto l'Equipe e il metodo tramite genitori, parenti e, in un caso, un sacerdote CS.

Alcuni di noi aderiscono ad altre proposte ecclesiali (movimento necocatecumenale, parrocchia, altri movimenti) e non (Punto Famiglia, AVIS). La partecipazione agli incontri END è possibile grazie a un calendario che viene concordato a inizio anno e non viene più modificato. Questo permette a quasi tutte le coppie di organizzarsi, anche con la gestione dei bambini, e di essere quasi sempre presenti. E' emerso che le coppie riescono a ritagliarsi il tempo per gli incontri, la preparazione, il DDS ed eventuali servizi nel loro "tempo liberato", diverso dal tempo libero.

- *DOMANDA 2) Che cosa apprezzate maggiormente nel Movimento per la vostra vita di coppia?*

Gli elementi più apprezzati del metodo sono: il dovere di sedersi e la messa in comune, spesso occasione di condivisione delle fatiche quotidiane; la possibilità di creare un gruppo famiglia e di amici; il confrontarsi durante gli incontri con un consacrato (CS) che è alla pari; il poter dialogare con altre Equipe (ad es. Equipe miste) ed Equipiers (non strettamente durante gli incontri del movimento) tramite un linguaggio e uno "stile" comune.

- *DOMANDA 3) Vi sono degli aspetti del Movimento che vorreste modificare o aggiornare per renderlo più fecondo per le vostre esigenze umane e spirituali?*

Abbiamo riscontrato che le giornate dei collegamenti e dei settori a volte affrontano temi poco fecondi per noi in questo momento di vita, o lo fanno in maniera poco coinvolgente (diversamente da quanto abbiamo sperimentato nei ritiri).

- *DOMANDA 4) Partecipate alla vita del Movimento o siete maggiormente incentrati sull'esperienza della vostra equipe? Se è così, per quali motivi?*

Dipende da coppia a coppia. Una parte è più attiva e coinvolta (ritiri, giornate, servizi) mentre una parte fatica molto a partecipare ad altre proposte oltre l'incontro mensile. Il motivo è principalmente la priorità di impegni familiari.

- *DOMANDA 5) In quanto coppie/equipes più giovani, siete disponibili ad impegnarvi maggiormente nel e per il Movimento? In quali campi e con quali idee/iniziative?*

Una parte di noi potrebbe essere disponibile a pensare e proporre tematiche specifiche per le Equipe più giovani, anche valutando nuove tipologie di incontri.

CONTRIBUTO DELL'EQUIPE TORINO 98

Avvicinamento al movimento e motivazioni delle coppie

- Diverse coppie si sono avvicinate su proposta di amici, del parroco o per cercare un percorso profondo di coppia.
- Motivazioni ricorrenti: desiderio di un cammino di coppia di fede da adulti, confronto con altre coppie, struttura metodologica degli incontri.
- Alcune coppie hanno sospeso altre proposte ecclesiali per concentrarsi sul movimento.

Conclusione:

- Il movimento è percepito come risposta concreta al bisogno di metodo e confronto di coppia.

Apprezamenti sul metodo e sulla struttura degli incontri

- Il metodo centrato sulla coppia è il punto più apprezzato; aiuta a ritagliarsi tempi di coppia, specialmente con figli piccoli.
- Valorizzati: indicazioni chiare, ciclicità del metodo, momenti conviviali e di condivisione, presenza del consigliere spirituale come pari nel confronto.
- Il metodo è considerato elastico e adattabile ai diversi periodi di vita.

Criticità e proposte di aggiornamento (contenuti e testi)

- Segnalati contenuti e testi percepiti come “datati” (terminologia, modelli familiari, temi di studio).
- Proposte: aggiornare alcune parti del metodo e i materiali formativi alle esigenze attuali delle famiglie.
- Alcuni, dopo adeguata presentazione, hanno rivalutato positivamente aspetti inizialmente percepiti come vecchi.

Esigenza di gruppi per fasce d'età e confronto tra pari

- Più stimolante confrontarsi con coppie coetanee o con problematiche simili.
- Interesse a incontri anche intergenerazionali, ma richiesta di spazi dedicati a “equipe giovani” o per fasce d'età.

Partecipazione alla vita del movimento oltre l'equipe

- Partecipazione limitata per molte coppie: impegni familiari e lavorativi, difficoltà con eventi nel weekend.
- Alcuni hanno fatto solo ritiri o pochi incontri; una coppia ha assunto il ruolo di coppia responsabile e ha ampliato la partecipazione.
- Il consigliere spirituale ha partecipato a formazioni quando possibile, ma fatica a ritagliare il tempo.

Conclusione:

- La vita di equipe è la dimensione principale; la partecipazione più ampia al movimento è ostacolata da tempi e carichi familiari.

Disponibilità a servizi e impegni maggiori

- In prevalenza, non disponibili al momento a ulteriori servizi nel movimento.
- Motivazioni: figli piccoli, difficoltà a ritagliarsi weekend, energie limitate.
- Alcuni manifestano interesse futuro a mettersi in gioco quando le condizioni lo permetteranno; lavorare in gruppo potrebbe facilitare.

CONTRIBUTO DELL'EQUIPE TORINO 99

Is this the END?

La nostra équipe TORINO 99 è nata nel 2020-2021 grazie all'iniziativa di una componente che, conoscendo già il Movimento attraverso la propria famiglia, ha deciso di coinvolgerci in questa nuova avventura. Così abbiamo iniziato il nostro cammino: cinque coppie di (all'epoca) quasi quarantenni e il nostro consigliere spirituale - amico e coetaneo - con entusiasmo, curiosità e il desiderio di costruire qualcosa insieme.

Nel complesso di questi cinque anni (+1) sono molti gli aspetti positivi su cui possiamo porre lo sguardo e vivere come una benedizione. Molti altri sono stati difficili e sono tuttora in corso tentativi per cercare di viverli al meglio.

Innanzitutto, non siamo stati molto fortunati con i tempi. Poco dopo l'avvio del percorso è arrivato il lockdown e ci siamo ritrovati a vivere il pilotaggio interamente online, accompagnati dai fantastici Paola e Roberto, che con pazienza, disponibilità e grande umanità ci hanno guidati durante tutto quell'anno così complicato. Nonostante la distanza, le restrizioni e le difficoltà organizzative, abbiamo cercato di riorganizzarci affinché tutto potesse continuare a stare in piedi, fino a riuscire poi a riprendere regolarmente gli incontri in presenza.

Fin dall'inizio non ci siamo mai nascosti le fatiche. Portare avanti un'équipe e vivere davvero il metodo richiede impegno, costanza e organizzazione, soprattutto quando la vita quotidiana è già piena di responsabilità familiari e lavorative. La criticità più grande che abbiamo vissuto è stata quella di non riuscire sempre a vivere in modo completo tutte le parti del metodo. Spesso ci siamo ritrovati a dedicare gran parte del tempo alla messa in comune tra coppie, che inevitabilmente prendeva spazio rispetto agli altri aspetti del percorso.

Eppure, proprio quella condivisione è stata il cuore dei nostri bisogni. È stata la parte più bella e più arricchente dei nostri incontri: il momento in cui potevamo raccontarci senza maschere, sostenerci, riconoscerci nelle fragilità reciproche e sentirci meno soli. È stato ciò che, incontro dopo incontro, ci ha uniti sempre di più. Nascite, lutti, cambiamenti, malattie hanno segnato la storia delle nostre famiglie (e anche della nostra équipe) in questi anni passati. È stato bello condividere il nostro quotidiano e riportare al gruppo le nostre gioie e difficoltà. L'ascolto reciproco ci ha educato al rispetto e alla mutua fiducia.

Tutte le famiglie della nostra équipe hanno bambini piccoli e, negli ultimi anni, sono arrivati anche diversi secondogeniti. Questo ha reso ancora più complesso vivere pienamente il Movimento oltre agli incontri di équipe. Nonostante questo, alcune famiglie hanno partecipato a ritiri e momenti comunitari, riportando poi in équipe riflessioni e testimonianze molto preziose

Quei momenti sono stati sicuramente fonte di arricchimento, ma allo stesso tempo hanno messo un po' in crisi alcuni di noi. Ci siamo resi conto di essere forse poco metodici, poco rigorosi rispetto ad alcune regole e modalità del percorso. Questa consapevolezza è arrivata in un momento già fragile e delicato della vita della nostra équipe e, purtroppo, ha contribuito ad aumentare alcune difficoltà.

Nel tempo, infatti, due coppie hanno lasciato il cammino per motivi diversi e, più recentemente, anche un'altra famiglia ha deciso di interrompere il percorso.

Oggi ci troviamo quindi in due coppie e il consigliere spirituale che desiderano ancora proseguire, pur consapevoli delle difficoltà e delle incertezze che stiamo vivendo.

Ci rendiamo conto che il Movimento può avere quello che può servire a sostenere una coppia: propone un'attenzione speciale all'ascolto, alla preghiera, alla quotidianità e al confronto con le altre persone che affrontano la vita insieme a te nel mondo. Gli esempi esterni che abbiamo conosciuto ci testimoniano con luminosa semplicità quanto di bello e buono ci può essere e quali frutti di crescita, amicizia e umanità ha portato e continua a portare. Il dovere di sedersi ha dato un sostegno speciale alle nostre vite di coppia.

Cosa possiamo dire però alla luce della "nostra" esperienza? Gli aspetti positivi non mancano ma probabilmente non aver rodato a sufficienza il metodo ha reso l'esperienza meno robusta e meno in grado di reggere l'allontanamento delle coppie di amici che ci hanno lasciato, e in generale come rispondere ad alcuni aspetti delle nostre vite che ci interrogano e a volte sconvolgono, oltre a specifiche difficoltà e disagi anche profondi che non siamo riusciti a vedere arrivare. Ci siamo chiesti quindi cosa sia davvero l'Equipe Notre Dame, se l'abbiamo vissuta veramente, o se ne abbiamo colto solo una parte, e questo ci ha fatto riflettere se faccia proprio al caso nostro oppure no.

Da qui, il titolo di questa condivisione.

Davanti a noi è arrivata forse la fine "the end" oppure, di nuovo, c'è un'END da riscoprire? Rimettere in gioco l'attenzione al metodo anche solo per poterci dire in onestà che stiamo seguendo "questo" percorso e non un altro, per quanto valida e fruttuosa possa essere una condivisione più spontanea come quella che abbiamo portato avanti in questi anni.



In questo momento sentiamo di dover ricercare la nostra strada, capire quale forma potrà avere il nostro futuro pur nell'intenzione di voler continuare questo cammino. Ma, nonostante tutto, rimane forte in noi la consapevolezza di aver condiviso qualcosa di autentico: ognuno ha donato all'altro una parte del proprio percorso di vita, delle proprie gioie, delle proprie fatiche e della propria storia. Questo resta, indipendentemente da come andranno le cose.

E in tutto questo il nostro consigliere spirituale è stato davvero una roccia: una presenza costante, paziente e rassicurante, capace di sostenerci nei momenti più complessi e di ricordarci sempre il senso profondo della fede. Ci siamo ricordati con lui come il pregare insieme sia stato un ingrediente non accessorio ma anzi fondativo di questa nostra esperienza.

In ogni caso siamo sereni: il Signore ci accompagnerà sempre, e anche l'amicizia fra di noi.

Vi ringraziamo per averci letto, e vi salutiamo

Equipe Torino 99

Un anno insieme

La nostra équipe si racconta

Settembre 2024. È da lì che è iniziato tutto. Sei coppie, un sacerdote e una grande voglia di mettersi in cammino insieme. La nostra équipe è nata quasi in punta di piedi, con un anno di pilotaggio che ci ha permesso di conoscerci, di capire cosa significa davvero condividere un percorso di coppia e di fede. Poi, a settembre 2025, il nostro cammino ufficiale con l'équipe 101 ha preso forma. Un anno che sembra già una vita, nel senso più bello del termine.

Ognuno di noi è arrivato qui per strade diverse, ma con un desiderio comune: trovare uno spazio dedicato alla coppia, un luogo in cui non si fosse soli. Per molti di noi è stata un'altra coppia a tendere la mano — qualcuno che già viveva questa esperienza e ha voluto condividerla. Come Alice e Gianmarco, coppia responsabile della nostra équipe, che si sono avvicinati al Movimento grazie a una coppia conosciuta durante il percorso di preparazione al matrimonio. Un incontro prezioso, che ha aperto una porta.

E così, coppia dopo coppia, ci siamo ritrovati attorno allo stesso tavolo, con le nostre storie, le nostre fatiche, le nostre gioie.

Se dovessimo indicare la cosa più bella di questo cammino, diremmo senza esitare: *raccontarsi il mese*. Quella mezz'ora in cui ognuno apre il cuore e condivide ciò che è stato — le cose grandi e quelle piccole, i momenti di grazia e quelli di difficoltà — è diventata il cuore dei nostri incontri. C'è qualcosa di profondamente umano e spirituale nel sentirsi dire “anche noi”, nel sapere che accanto a te camminano persone che vivono le stesse domande, le stesse stagioni della vita familiare.

Il Movimento ci ha anche dato strumenti concreti: il dialogo di coppia, prima di tutto. Uno spazio che sembra semplice ma che richiede coraggio — il coraggio di fermarsi, di ascoltare, di parlarsi davvero anche quando la quotidianità spingerebbe altrove.

Quest'anno abbiamo anche fatto un primo passo oltre la nostra équipe: un ritiro del Movimento, bello e intenso, che ci ha permesso di incontrare altre realtà, altre coppie, altri cammini. Scoprire che il Movimento è molto più grande di noi, che ci sono storie diverse e tutte preziose, è stato arricchente e commovente.

Per ora il nostro impegno principale resta la nostra équipe. La vita familiare assorbe molto — e va bene così. Ma guardando avanti, siamo certi che questo cammino ci porterà, quando sarà il momento giusto, ad offrire qualcosa di più. Perché il bello dei movimenti è proprio questo: crescere insieme, a poco a poco, senza fretta.

Le coppie dell'équipe e il nostro consigliere spirituale

Équipe Notre Dame

CONTRIBUTO DELL'EQUIPE ALBA 5

- **DOMANDA 1)** *Come vi siete avvicinati all'END? E come riuscite a mettere insieme questo impegno con la vostra partecipazione ad eventuali altre proposte ecclesiali e non?*

Siamo venuti a conoscenza dell'equipe tramite amici che la frequentavano già.

E' un periodo di vita molto denso. Oltre all'equipe ognuno di noi ha uno o più impegni extra.

Alcuni di noi sono coinvolti in altre proposte ecclesiali, altri in organizzazioni scolastiche, sportive o benefiche.

Cerchiamo di fare tutto il necessario nel migliore dei modi. Molto spesso vorremmo dare di più nei singoli ambiti ma il tempo è limitato e cerchiamo di fare il possibile.

- **DOMANDA 2)** *Che cosa apprezzate maggiormente nel Movimento per la vostra vita di coppia?*

Già dai primi anni abbiamo trovato indispensabile il metodo. Ringraziamo che ci sia il metodo che scandisce i nostri incontri e che guida in modo semplice ma preciso anche la vita fuori dall'equipe.

Adesso sentiamo molto forti il dovere di sedersi e la messa in comune, ma riteniamo che ogni punto sia di grande aiuto. Abbiamo visto che a seconda del momento sentiamo di dover dare spazi diversi ai vari punti, che sentiamo più o meno impellenti, pur tenendoli sempre presenti tutti.

- **DOMANDA 3)** *Vi sono degli aspetti del Movimento che vorreste modificare o aggiornare per renderlo più fecondo per le vostre esigenze umane e spirituali?*

Noi riteniamo che andrebbe semplificato il più possibile, andrebbero mantenute le strutture essenziali per la buona riuscita spirituale e per l'organizzazione, ma che nel limite del possibile venisse alleggerito dalle sovrastrutture che rischiano di appesantire di impegni senza portare ne frutti organizzativi ne frutti spirituali.



- **DOMANDA 4)** *Partecipate alla vita del Movimento o siete maggiormente incentrati sull'esperienza della vostra equipe? Se è così, per quali motivi?*

Noi siamo decisamente incentrati sull'esperienza della nostra equipe. Le nostre coppie hanno

molti bimbi, diversi sono ancora piccoli e alcuni adolescenti. L'impegno familiare è davvero gravoso. In oltre abbiamo tutti orari lavorativi che non ci permettono di avere molto tempo libero. L'equipe in questo momento ci sta dando una sorgente per vivere la vita quotidiana in modo cristiano coerente

Alcuni di noi partecipano regolarmente al campo famiglie. Gli incontri di equipe miste o gli incontri che segue la cre sono sempre arricchenti ma al momento aggiungere ulteriori impegni significherebbe fare tutto malamente.

- *DOMANDA 5) In quanto coppie/equipas più giovani, siete disponibili ad impegnarvi maggiormente nel e per il Movimento? In quali campi e con quali idee/iniziative?*

Come abbiamo scritto al punto precedente al momento ci sentiamo oberati. Non ci sentiremmo fecondi in altri ambiti del movimento, anzi rischieremmo di assottigliare ulteriormente il tempo in altri posti dove gli impegni sono stati già presi ed è necessaria la nostra presenza.

Nonostante la nostra difficoltà a renderci disponibili, riteniamo che sarebbe utile muovere le energie del Movimento verso l'esterno per raggiungere nuove coppie. Sarebbe importante dare ad altri la possibilità di vivere questa meravigliosa esperienza e di ricevere la forza per sperimentare e testimoniare la famiglia cristiana. Nonostante i mille mezzi di comunicazione vediamo coppie sole che fanno fatica ad avere amicizie profonde con altre coppie. Questo è amplificato se ci sono i figli. Avere più coppie possibili che partecipano al Movimento darebbe ossigeno alla coppia stessa ma anche all'intera società sia dal punto di vita umano che spirituale.

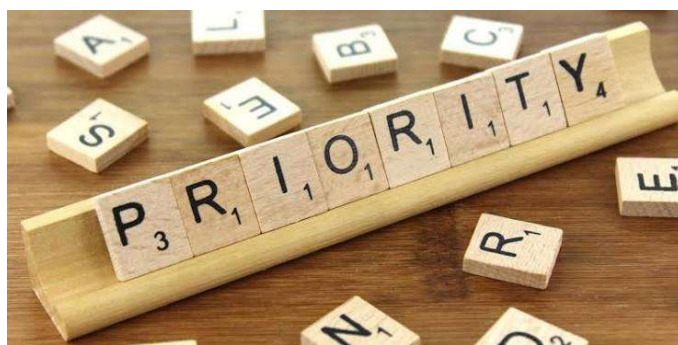
CONTRIBUTO DELL'EQUIPE ROERO 1

Gentile Gruppo Referente Cultura,

di seguito il nostro contributo, qualora di interesse, per la prossima newsletter, in quanto coppie ed equipe tra le più giovani all'interno della Regione NOA del Movimento Equipes Notre Dame.

Ci siamo avvicinati all'END grazie ad alcune coppie di amici che già vivevano questa esperienza e che, attraverso il loro entusiasmo e la loro testimonianza concreta, ci hanno incuriositi e avvicinati al Movimento. Fin da subito abbiamo percepito che non si trattava semplicemente di partecipare a degli incontri, ma di intraprendere un percorso di crescita personale, spirituale e soprattutto di coppia. La possibilità di confrontarsi con altre famiglie che condividono fatiche, gioie e responsabilità simili alle nostre ci è sembrata un'occasione preziosa, capace di arricchire la nostra vita quotidiana e il nostro cammino di fede.

Nel corso degli anni abbiamo imparato a dare grande valore agli incontri di équipe, tanto che cerchiamo sempre di concordare le date con largo anticipo. Questo ci permette di organizzarci al meglio con la famiglia e con gli altri impegni quotidiani, riconoscendo agli incontri un'importanza reale e concreta. Per noi rappresentano un appuntamento significativo a cui cerchiamo di non mancare, non solo per senso di responsabilità verso il Movimento, ma soprattutto perché ogni incontro diventa un momento privilegiato di ascolto, confronto e crescita reciproca.



Tra gli aspetti che apprezziamo maggiormente del Movimento vi è sicuramente il “dovere di sedersi”. Nella frenesia della vita quotidiana, tra lavoro, figli, impegni familiari e attività parrocchiali, non è sempre semplice ritagliarsi uno spazio autentico di dialogo di coppia. Questo momento mensile, invece, ci aiuta a fermarci, ad ascoltarci davvero e a condividere pensieri, difficoltà, speranze e desideri che spesso rischiano di essere messi in secondo piano. È un'occasione concreta per prenderci cura della nostra relazione e per ricordarci quanto sia importante custodire il rapporto di coppia all'interno della vita familiare.

Allo stesso tempo, sentiamo anche il bisogno di evidenziare un aspetto del Movimento che, secondo la nostra esperienza, potrebbe essere valorizzato e forse ripensato. Negli incontri di équipe, infatti, il consigliere spirituale viene vissuto dal Movimento come una presenza al pari delle famiglie partecipanti. Pur comprendendo il valore della condivisione e della fraternità che questo approccio vuole promuovere, noi percepiamo il bisogno di una figura che possa esercitare maggiormente un ruolo di guida spirituale. Crediamo che, soprattutto per coppie giovani come noi, sia importante poter contare su un accompagnamento più forte e orientativo, capace di aiutarci ad approfondire la dimensione spirituale e a leggere con maggiore consapevolezza il nostro cammino di fede e di vita familiare.

In questi anni la nostra esperienza all'interno dell'équipe è stata inevitabilmente influenzata anche dalla fase della vita che stiamo vivendo. Abbiamo figli piccoli, dai sei mesi ai dieci anni, e questo comporta un impegno quotidiano molto intenso, fatto di attenzioni continue, responsabilità e necessità organizzative. Per questo motivo, il tempo e le energie che possiamo dedicare al Movimento sono necessariamente limitati. Nonostante ciò, abbiamo sempre cercato di vivere con serietà e partecipazione il percorso dell'équipe, riconoscendone il valore per la nostra famiglia e per il nostro cammino personale.

Oltre all'impegno familiare, siamo anche attivamente coinvolti nelle nostre realtà parrocchiali e nel contesto del paese in cui viviamo. Sentiamo infatti importante essere presenti e disponibili nelle comunità che frequentiamo quotidianamente, mettendo a disposizione il nostro tempo e le nostre capacità nei diversi servizi e attività. Questo arricchisce certamente la nostra esperienza umana e cristiana, ma rende anche più complesso assumere ulteriori responsabilità all'interno del Movimento.

Come coppie e come équipe relativamente giovani, sentiamo quindi che in questo momento della nostra vita non siamo disponibili ad assumerci impegni maggiori nel e per il Movimento. Non si tratta di una mancanza di interesse o di partecipazione, ma piuttosto della consapevolezza dei limiti concreti legati alla nostra situazione familiare attuale. Crediamo che ogni fase della vita richieda equilibrio e discernimento, e oggi la nostra priorità è accompagnare la crescita dei nostri figli, custodire la nostra relazione di coppia e continuare a vivere con autenticità gli impegni già assunti.

Nonostante ciò, continuiamo a considerare l'esperienza dell'END un dono importante per la nostra famiglia. Ci aiuta a non sentirci soli nel percorso matrimoniale, ci offre occasioni di confronto sincere e ci incoraggia a mantenere vivo il desiderio di crescere come sposi e come cristiani. Guardiamo quindi con gratitudine al cammino fatto finora, consapevoli che, anche nelle difficoltà organizzative e nei limiti del tempo presente, questa esperienza continua a rappresentare un sostegno significativo per la nostra vita familiare e spirituale.

Grazie della fiducia.

Equipe ROERO 1

QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE A FATTOR COMUNE

E' un bell'esame di coscienza generazionale la mini indagine promossa dal Gruppo Cultura su come le 'End giovani' vivono il Movimento, sui motivi che hanno portato nuove persone a misurarsi con questa esperienza spirituale, sui benefici che ne ricavano, e ancora sulle pratiche da potenziare e su quelle ritenute obsolete. Le risposte, in alcuni casi stringate-essenziali e in altri più distese e persino un po' liriche, suonano all'unisono.

Alla base di tutto c'è il passa-parola, l'invito/testimonianza di un amico, dei genitori, di un parroco; o un impegno ecclesiale che non copre le esigenze umane e spirituali di coppia, intraviste invece nel DNA dell'End.



C'è dell'entusiasmo in alcune 'End giovani' nel descrivere il nuovo legame. "E' solo un anno" che siamo insieme", dicono alcuni, "ma sembra già una vita, nel senso più bello del termine". "Arriviamo da strade diverse, ma il desiderio è comune: trovare uno spazio dedicato alla coppia, un luogo in cui non si fosse soli". Non si tratta soltanto di essere presenti, ma di confrontarsi con pari età, crescere e pregare insieme, vivere quella compagnia nelle vicende umane e spirituali che si presenta anche oggi come un bene raro. Tuttavia, in altre situazioni l'amalgama è più lenta, i passisti prevalgono sugli sprinter, solo col tempo gli incontri d'équipe prendono quota.

Per quasi tutti, la chiave del successo sta in quel binomio – il "*dovere di sedersi*" – che di per sé evoca immagini ostiche per la coscienza moderna; ma il cui richiamo controcorrente rappresenta il marchio di fabbrica del Movimento. Perché soprattutto le nostre giovani leve – situate nel bel mezzo di un'esistenza impegnativa – sentono il bisogno di tanto in tanto di fermare il treno in corsa, per fare un po' di ordine in una vita quotidiana densa di figli piccoli, oneri famigliari, ansie da lavoro, sovente anche di attività sociali e parrocchiali. Di qui l'importanza attribuita al *metodo End*, visto come una guida "più proposta che imposta", da applicarsi "in modo flessibile ai diversi periodi di vita"; capace di offrire "strumenti concreti" per custodire la coppia, "per parlarsi davvero anche quando la quotidianità spingerebbe altrove".



E inoltre, la valorizzazione della “*messa in comune*”, che nel suo lato migliore è il “raccontarsi il mese”, “la mezz’ora in cui ciascuno apre il cuore, condivide ciò che è stato, le cose grandi e piccole, i momenti di grazia e di difficoltà”. “C’è qualcosa di profondamente umano e spirituale nel sentirsi dire: ‘anche noi’”.

Il gradimento si estende ad altri due aspetti. Da un lato ai *ritiri*, “che favoriscono la condivisione tra le coppie”, la scoperta “di far parte di una realtà più grande di noi”; da alcuni apprezzati più per il clima che creano che per i contenuti che vogliono trasmettere. Dall’altro, il rapporto alla pari che si vive nel Movimento tra i due sacramenti, tra le persone sposate e quelle consacrate.

La riflessione delle End giovani non si ferma ai riconoscimenti, ma tocca anche le criticità. Le riserve riguardano un Movimento

- che a livello collettivo (nelle Giornate dei Settori e dei Collegamenti) propone “temi lontani dal vissuto delle coppie giovani” (col loro carico di figli piccoli o di adolescenti, di condizioni di lavoro non facile, di problemi di gestione del tempo, del sentirsi oberati);
- che talvolta veicola testi e contenuti percepiti come ‘datati’, in quanto fanno riferimento ad un modello o ad una sensibilità di coppia/famiglia in cui le giovani generazioni, credenti e non, faticano a riconoscersi;
- un Movimento, inoltre, dentro il quale i CS (soprattutto i più giovani) sembrano poco inseriti o poco accompagnati.

-

Di qui la richiesta al Movimento di essere più attento alle nuove condizioni di vita, meno tarato sulle esigenze/sensibilità dell’ “età grande” dell’esistenza, per favorire un sano ricambio generazionale. E ancora, la proposta di attivare alcuni “spazi dedicati alle “*équipe giovani*” o per fasce di età”. In parallelo, per i CS e le persone consacrate si propone “una formazione ad hoc”, o “una ‘rete’ tra di loro che li sostenga in questo ruolo non facile”. Ma nei confronti di queste ultime figure emerge in alcuni casi una nuova domanda: che i preti e le suore, oltre a camminare insieme ai laici credenti, abbiano nell’End anche una funzione di guida religiosa e spirituale, un terreno in cui essi sono più esperti.

Tutti sono oggi più incentrati sulla loro *équipe* che sul Movimento. E’ una questione di sostenibilità, affermano. E’ una presenza più limitata, per poter meglio accompagnare la crescita dei figli, curare l’essere coppia, tener fede agli impegni già assunti in altri campi. Insomma, si tratta di giovani coppie accorte, che introducono dei paletti nella loro

vita. Non sono indifferenti al Movimento, ma sanno di non poter osare troppo. Domani sarà diverso.

C'è la percezione di vivere un'esperienza fruttuosa, sia dal punto di vista umano che spirituale e cristiano, che è da partecipare agli altri. E proprio al richiamo evangelico a 'non tenere la fiaccola sotto il moggio' è dedicato l'intero contributo di una 'giovane End', che quindi risponde alla mini indagine in modo del tutto originale. E' un piccolo saggio sul dovere/capacità di ogni coppia di "sentirsi missionaria", ricco di suggestioni concrete su come agire al riguardo nel proprio intorno immediato.

Un'altra 'giovane End' ci rimanda ad una situazione diversa, ma anch'essa nota alla storia del Movimento. Quella di un nucleo iniziale che si scinde dopo pochi anni, per l'uscita di tre coppie su cinque, per cui chi è rimasto si interroga su che cosa non abbia funzionato, pur convinto delle buone prassi (di ascolto, preghiera, confronto) vissute nel tempo. Anche questa situazione di crisi la sentiamo come nostra, in quanto ci interroga sui nostri limiti formativi e di accoglienza.

Nell'insieme, sono molti e preziosi gli stimoli che ci giungono da questi resoconti delle End più giovani. Che da un lato ci chiedono di rivedere alcune dinamiche interne, svecchiando temi e procedure, cogliendo nuove domande e sensibilità; mentre dall'altro spingono il Movimento a prendere coraggio, "a muovere le proprie energie verso l'esterno", per raggiungere nuove coppie, "dare ad altri la possibilità di vivere questa meravigliosa esperienza". Insomma, non è che l'inizio di una riflessione che si presenta non solo per noi come arricchente e intrigante.

----- 0 0 0 -----